

Bergamo, 5 maggio 2006

Raccomandata a.r.

Spettabile
Redazione de Eco di Bergamo
viale Papa Giovanni XXIII, n.118
24121 BERGAMO

alla c.a. del direttore dr. Ettore Ongis

Oggetto: Note di contestazione e di precisazione in merito all'articolo "*Sparì da Bergamo, lo prese la Cia*", pubblicato su L'Eco di Bergamo in data 09.04.2006.

Scrivo la presente in qualità di legale del signor Britel Abou ElKassim al fine di rendere alcune precisazioni in merito all'articolo in oggetto, edito sul Vostro quotidiano in data 9 aprile u.s. a pagina 14.

La dolorosa vicenda che vede protagonista il signor Britel, infatti, risulta essere stata illustrata da un Vostro anonimo giornalista in maniera parziale e tendenziosa rispetto al rapporto n.379/04 reso dalla FIDH "*Les Autorites Marocaines a l'Epreuve du Terrorisme: la tentation de l'arbitraire*" da Voi, peraltro, espressamente citato.

In primo luogo, non corrisponde a verità la riferita circostanza secondo cui il mio Assistito sarebbe improvvisamente scomparso da Bergamo: testualmente, "*...era nella lista dei 50 più ricercati nel mondo dagli Stati Uniti. Ma lui si era già allontanato da Bergamo, come sparito nel nulla*".

Allo stesso modo infondata l'attribuzione al medesimo di una utenza cellulare.

Il signor Britel, giova ribadirlo, entrò in Italia nel 1989 e non fu mai un clandestino, contrariamente a quanto affermato in più occasioni dal Vostro quotidiano.

Egli, inoltre, acquistò la cittadinanza italiana nel 1999, non quale conseguenza immediata del matrimonio contratto con una cittadina italiana, bensì all'esito di una lunga ed accurata istruttoria condotta sia in Italia che in Marocco.

Il signor Britel, in seguito ad un viaggio all'estero, fu impossibilitato a fare rientro in Italia per essere stato illegittimamente detenuto, dapprima in Pakistan e, successivamente, in Marocco, e ciò a totale insaputa dei propri familiari.

Durante tale lungo periodo di detenzione egli venne sottoposto a sevizie e maltrattamenti di ogni sorta.

Contrariamente a quanto da Voi riferito, Abou ElKassim Britel non fu mai "arrestato ufficialmente, cioè con un'accusa formale".

Come chiarito dal rapporto FIDH, il mio Assistito riuscì a rivolgersi all'Ambasciata Italiana a Rabat la quale, non appena informata di quanto occorso, gli rilasciò un documento di viaggio provvisorio che ne consentisse il tempestivo rimpatrio.

Le Autorità di frontiera marocchine, tuttavia, non solo non diedero riconoscimento al suddetto documento, ma ritennero di dover trattenere nuovamente il signor Britel, ancora una volta illegalmente, in segreto e senza avvertirne la famiglia.

La nuova prigionia del Britel, protrattasi per altri quattro mesi presso la DST di Témara, si rivelò ancora più insostenibile e degradante della precedente, anche in ragione della gravosa repressione messa in atto in Marocco a seguito degli attentati di Casablanca (si vedano, sul punto, le testimonianze rese dai numerosi rapporti delle organizzazioni dei diritti umani ^[1]).

In un simile contesto intimidatorio, innumerevoli processi penali vennero celebrati nel totale disprezzo delle più elementari garanzie a tutela degli imputati.

^[1] si cfr.: i rapporti della FIDH, ottobre 2003: OBSERVATIONS ET RECOMMANDATIONS COMITÉ CONTRE LA TORTURE, di Amnesty International: *Observations au Comité contre la torture (novembre 2003)*; il già menzionato rapporto FIDH del febbraio 2004: LES AUTORITES MAROCAINES A L'EPREUVE DU TERRORISME: LA TENTATION DE L'ARBITRAIRE; il rapporto di Amnesty International: LUTTE CONTRE LE TERRORISME *et recours à la torture: le cas du centre de détention de Témara* di giugno 2004; il rapporto di ottobre 2004 di Human Rights Watch: MAROC: LES DROITS HUMAINS A LA CROISÉE DES CHEMINS; i rapporti annuali dell'AMDH (Association Marocaine des Droits Humains), di A.I. e di HRW, nonché del Dipartimento di Stato Americano.

A tale proposito, copiose denunce, sporte dagli avvocati locali, diedero conto delle pesanti intimidazioni e sopraffazioni subite dai rispettivi clienti.

Il processo a carico del signor Britel non si sottrasse a tale triste realtà, resa ancora più gravosa dai titoli scandalistici che i giornali dell'epoca pubblicarono, pur senza trovare alcun riscontro nelle indagini.

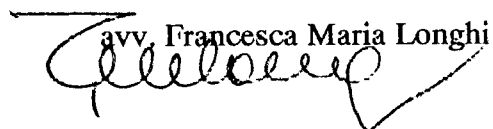
Nel maggio del 2005, il signor Britel ed altri circa 3000 detenuti condannati nel medesimo periodo intrapresero un lungo sciopero della fame volto ad ottenere condizioni di detenzione più umane nonché la revisione dei processi.

Tuttora, in Marocco è aperto un dibattito sulle gravi violazioni dei diritti umani verificatesi nel 2003, delle quali il signor Britel fu una delle tante vittime.

Da ultimo, sono dell'avviso che **la ripetuta pubblicazione dei dati identificativi della moglie del signor Britel, unitamente al riferimento al di lei indirizzo e professione, sia il frutto di un morboso attaccamento ad una vicenda umana, prima ancora che giudiziaria, che nulla aggiunge al servizio informativo, peraltro impreciso, da Voi reso.**

A tale proposito, la signora Britel mi riferisce il proprio intendimento a sporgere l'ennesima denuncia – querela, ove il Vostro giornale persistesse oltre, pregandomi altresì di richiederVi la rettifica dell'articolo in parola.

Cordiali saluti.

avv. Francesca Maria Longhi


Posteitaliane

Modello 22 R - MOD. 04000 (Ex 8150E) - St. [1] Ed. 05

Accettazione **RACCOMANDATA** RICEVUTA
È vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

DESTINATARIO	REDAZIONE DE "L'ECO DI BERGAMO"		
	DESTINATARIO		
VIA / PIAZZA	PAPA GIOVANNI XIII		N° CIV. 118
	24121 BERGAMO		
C.A.P.	COMUNE		PR.DV. BG
	Studio Legale avvocati		
MITTENTE	Longhi Francesca e Magni Alessandro		
	MITTENTE		
VIA / PIAZZA	via Antonio Locatelli, 22 - 24121 Bergamo		N° CIV.
	tel. 035/21.51.83 - fax 035/21.80.52		
C.A.P.	COMUNE		PR.DV.
	S. POSTALC. BERGAMO		

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI: Via aerea A.R.
Contrassegno casella intestata Assig. no € (in cifre)

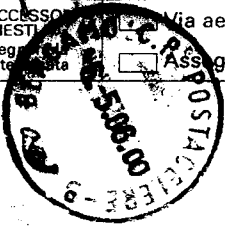


FIGURA 22 R

Bollo (accettazione manuale)

TASSE

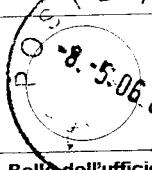
Avviso di ricevimento

Raccomandata Pacco
 Assicurata Euro _____

12882101389 0
Numero

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario REDAZIONE DE "L'ECO DI BERGAMO"
Via PAPA GIOVANNI XIII 118
C.A.P. 24121 Località BERGAMO

[Firma]
Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome)
Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione 

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
• Invi multipli a un unico destinatario
• Sottoscrizione rifiutata

Ed. 02/04 (00) L1